



# RASSEGNA ANIAI 2/2014

pubblicazione trimestrale dell'anai campania

Mario De Ciccio, una vita da collezionista / L'allestimento a Capodimonte per La Collezione De Ciccio / Allestire per ex/pònere. Le "Icône della Madre di Dio" a Donnaregina Nuova a Napoli / Il presente permanente dell'opera d'arte. 14 maestri interpretano i Bronzi di Riace / Un'arena effimera ma non troppo / Gli ottant'anni di un maestro della fotografia / Mimmo Jodice sessant'anni di visioni / Un progetto per la Gaiola tra storia, miti e leggende / La iella, materia prima / L'iter per il rilascio di una Concessione di occupazione di suolo pubblico nel Comune di Napoli / Mario Bucchignani. Fare Architettura / libri e mostre



## REDAZIONE

### Direttore responsabile

Alessandro Castagnaro

### Comitato di redazione

Vincenzo Ciruzzi

Valerio Como

Davide Durante

Gianmario Fragiocomo

Isabella Giannuzzi Savelli

Eleonora Giovene di Girasole

Giuseppe Maria Montuono

Pietro Moretti

Giorgio Nocerino

Adelina Picone

Riccardo Rosi

Massimo Visone

### Segreteria di redazione

Francesca Rinaldi

### Comitato Scientifico

Aldo Aveta

Francesco Bruno

Vito Cardone

Flavio Celis

Massimo Clemente

Edoardo Cosenza

Giovanni De Franciscis

Renato De Fusco

Filippo De Rossi

Riccardo Florio

Marina Fumo

Italo Ghidini

Benedetto Gravagnuolo †

Alberto Izzo

Antonio Lavaggi

Cettina Lenza

Mario Losasso

Gaetano Manfredi

Antonio Tejedor

### Grafica

artstudiopaparo

### Rassegna Aniai Campania

anno XXXV, n. 2

ottobre 2014

Reg. Trib. Napoli n. 2792 20/06/78

ISSN 0392-534X

### Redazione, Amministrazione e Pubblicità

80133 Napoli, via San Carlo 16

081/407028

e-mail: segreteria@aniaicampania.it

www.aniaicampania.it/

p.iva n. 06401140634

Copia € 12.00

Abbonamento annuale € 40.00

Cura editoriale e distribuzione

artstudiopaparo

tel. 081-2474639 fax 081-2455968

artstudiopaparo@virgilio.it

Finito di stampare

nel mese di ottobre 2014

### In copertina:

Veduta aerea e planimetria dell'arena progettata dall'architetto Fabio Casalini per il Circolo del Tennis di Napoli, in occasione dei recenti incontri di Coppa Davis

S  
O  
M  
M  
A  
R  
I  
O

## 2 EDITORIALE

L'EFFIMERO E IL PROVVISORIO

## PROGETTI

## 4 MARIO DE CICCIO, UNA VITA DA COLLEZIONISTA

Paola Giusti

## 6 L'ALLESTIMENTO A CAPODIMONTE

PER LA COLLEZIONE DE CICCIO

Fabrizio Mautone

## 10 ALLESTIRE PER EX/PONERE. LE "ICONE DELLA MADRE

DI DIO" A DONNAREGINA NUOVA A NAPOLI

Nicola Flora

## 14 IL PRESENTE PERMANENTE DELL'OPERA D'ARTE.

14 MAESTRI INTERPRETANO I BRONZI DI RIACE

Marcello Sèstito

## 18 UN'ARENA EFFIMERA MA NON TROPPO

Renato Capozzi

## ATTUALITÀ

## 22 GLI OTTANT'ANNI DI UN MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA

Ferruccio Izzo

## 24 MIMMO JODICE. SESSANT'ANNI DI VISIONI

Federica Cerami

## TESI DI LAUREA

## 28 UN PROGETTO PER LA GAIOLA TRA STORIA,

MITI E LEGGENDE

Giorgio Nugnes

## 32 LA IELLA, MATERIA PRIMA

Sandro Raffone

## PRATICA E PROFESSIONE

## 34 L'ITER PER IL RILASCIO DI UNA CONCESSIONE DI

OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO NEL COMUNE DI NAPOLI

Vincenzo Ciruzzi

## SCHEDE

## 36 MARIO BUCCHIGNANI - FARE ARCHITETTURA

Grazia Fioretti

## 38 LIBRI E MOSTRE

Carla Cante, Eleonora Giovene di Girasole, Anna Fresca,

Francesca Capano, Florian Castiglione, Ciro Birra, Grazia Fioretti,

Francesca Rinaldi, Giuseppe Maria Montuono, Ugo Carughi

## PROGETTI ALLESTIRE PER EX/PONERE LE "ICONE DELLA MADRE DI DIO" A DONNAREGINA NUOVA A NAPOLI

Nicola Flora

**Le icone della Madre di Dio**  
Museo Diocesano di Napoli  
5 dicembre 2013 - 5 aprile 2014

CURATORI

Lucio Fino

Mons. Adolfo Russo

COMMITTENTE

Curia Arcivescovile di Napoli

ALLESTIMENTO

Studio Anselmi, Napoli

REALIZZAZIONE

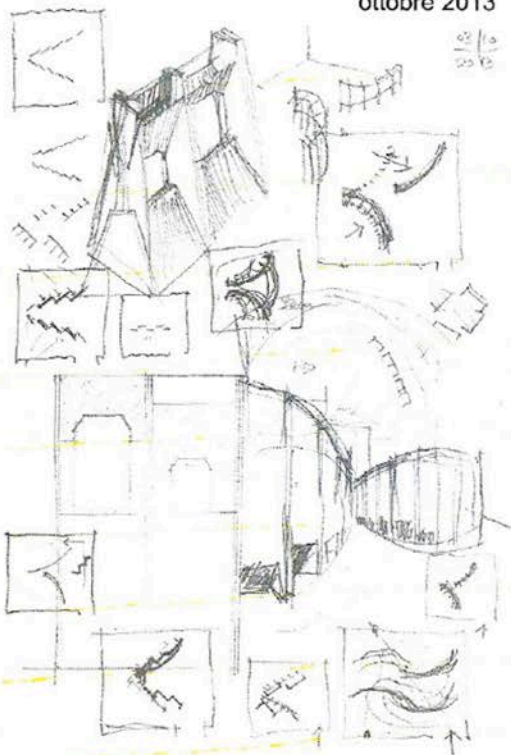
Falegnameria Re.A.L.,

Montoro Inferiore (AV)

FOTO

Massimo Velo

Tavola di studio con schizzi  
planimetrici e volumetrici,  
ottobre 2013

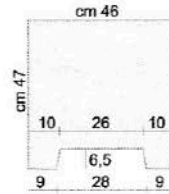
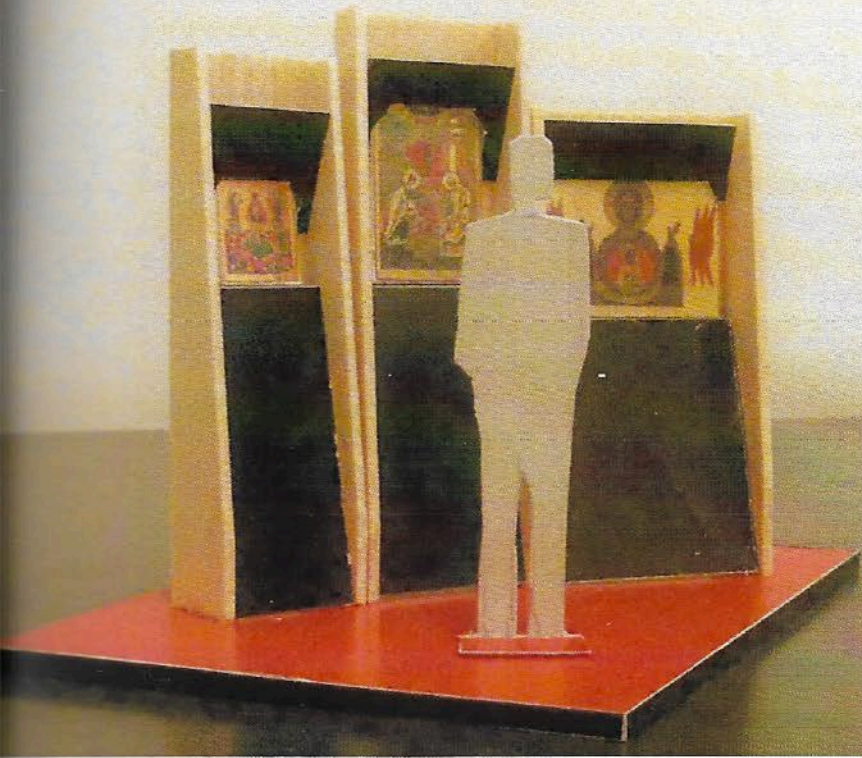


Esporre è un'arte solo all'apparenza semplice. Perché si sia onesti e coerenti col senso profondo del suo etimo, *expònere* (*mettere fuori, all'aria*), bisogna che si sia capaci di cogliere, e poi accogliere, il valore e l'aspirazione di ciò che si ha tra le mani come opera materiale dell'ingegno di uomini spesso lontani e diversi per cultura e aspirazioni da noi, e solo dopo, grazie a un buon *ex-pònere* rendere leggibili ai fruitori finali i valori che quelle opere contengono, ed evidente e chiara la forza dello spirito che l'ha concepita. In una parola: un buon esporre è la condizione perché i valori di un'opera d'arte e d'ingegno umano possano essere leggibili. Allora quell'*ex-pònere* diviene un'azione degna e risolta.

Questo è esattamente quello che è accaduto a trenta icone russe realizzate tra il XVIII e XIX secolo nella Russia di fede ortodossa quando l'ente proprietario, Intesa Sanpaolo, ha acconsentito che uscissero dalla loro sede di palazzo Leoni Montanari a Vicenza e fossero esposte nel coro delle monache della chiesa di Santa Maria di Donnaregina Nuova, nel cuore del centro antico di Napoli. L'arte e la sensibile sapienza dei progettisti Gino e Alberto Anselmi ha fatto sì che trenta tavolette di diversa misura e di diversa geometria potessero fare dimenticare la propria consistenza materiale (quel loro essere piccole tavole lignee, alcune dipinte più di 300 anni fa, stanche e acciaccate come sono tutte le materie che hanno dovuto vivere tanto a lungo) e divenire presenze vive, porte verso l'incontro mistico con Maria, madre del Gesù adorato quale figlio di Dio dai cristiani e dagli ortodossi.

Il luogo deputato per questo allestimento temporaneo è uno spazio forte e suggestivo, già visibile a chi entri dopo la imponente scalinata urbana nello spazio di Donnaregina Nuova, oggi splendida sala concerti. Dal basso, alzando lo sguardo, si può cogliere un profilo frastagliato, tracce di semplici e geometriche presenze, che danno le spalle all'imponente spazio della chiesa, presenze che sembrano radunate a cercare pace e concentrazione, quasi non volessero farsi distrarre o intimorire dalla ricchezza fastosa e senza freni della seicentesca chiesa napoletana.

Avuto il non semplice incarico, i fratelli Anselmi, di cui ricordiamo uno splendido chiosco per giornali a piazza del Gesù oltre a un cancello che dava accesso da piazza san Gaetano al percorso verso parte degli scavi ipogei della Napoli greco/romana (entrambi purtroppo non più esistenti), nel breve volgere di due settimane hanno

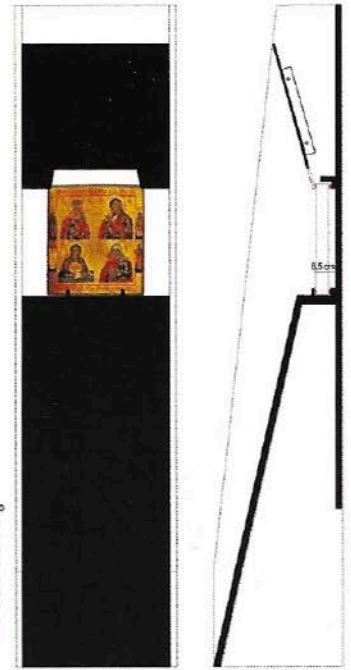


**ICONA 30**

(espositore h m.2.10)

misure tavole				tipo
elemento	H	B	S	
1	30,1	32,2	4,1	B
1	44,2	34,8	5,7	B
1	35,5	30,4	3,9	B
1	43	34,7	3,7	B
1	35,5	31,1	3,9	B
1	41,1	32,5	3,1	B
1	46,4	36,4	3,5	B
1	43,1	33,4	3,4	B

ELEMENTO 1 TIPO B (n°8 pezzi)



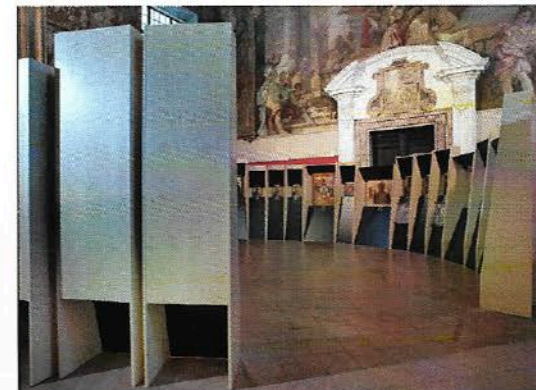
dovuto individuare strategia compositiva, modalità esecutiva che rispondesse alla necessaria economia (di costi come di linguaggio) senza poter avere peraltro tra le mani le opere da esporsi, se non in immagine, fino al momento del montaggio finale.

Il foglio A4 che in questo momento – mentre scrivo di questa bellissima e felice opera di due artefici mai troppo valorizzati della scuola d'architettura napoletana – ho tra le mani, mi parla con felicità di momenti intensi, ma sicuri, di un indagare mai fatto di preconcetti, carico di sapienza, inteso come ricerca paziente della soluzione che, se cercata con intensità, sempre si mostra a chi sia onesto con l'occasione ricevuta. Pochi e rapidi tratti a matita, eleganti e sapienti, sono sufficienti, con una foto di un plastico di studio e veloci disegni per l'esecuzione dell'opera, a ripercorrere tutto l'iter progettuale e il senso del loro prezioso e (purtroppo) temporaneo lavoro.

Una rapida successione di schemi che mostrano con evidenza la ricerca del posizionamento di elementi semplici in relazione alla dimensione quadrata della pianta del coro si sovrappongono a prime visualizzazioni tridimensionali (assonometriche) dell'espositore che inizia a prendere rapidamente forma. Ma poi si coglie, seguendo le belle linee di questo foglio prezioso, che intervengono pensieri sul flusso dei visitatori che avrebbero trovato, alla fine del percorso museale permanente in quello che è un importante museo diocesano, le trenta icone; incontro che, se non opportunamente preparato, avrebbe fortemente compromesso la potenza della comunicazione e la contemplazione delle preziose opere. Dunque bisognava sentire la forza di quelle presenze senza avere immediatamente svelato alcunché, si sono certo detto Gino e Alberto. E allora il rapido schizzo ad altezza persona nel centro del foglio mostra quella che sarebbe divenuta l'idea finale: una successione ritmata di elementi semplici che in forma circolare si mostrano dal retro a chi arrivi

Modello di studio delle tre misure e disegno costruttivo di un espositore (foto Anselmi)

Tracciamento in sito dell'ingombro dell'allestimento e suo posizionamento nel coro (foto Anselmi), e l'allestimento realizzato (foto Velo)



(quanta felice conoscenza delle tecniche scarpiane messe in atto a Castelvecchio si intuisce generando un interno di cui si scorge, arrivando, un varco, una interruzione). Come che una serie di presenze, radunate in cerchio, stiano trattenendo e preservando nello stare in cerchio – gesto arcaico e primordiale – valori ed energie per non farsi stranire e disperdere dalla potente e festosa policromia del luogo. Per proteggersi dalla vertigine, reale, delle molteplici altezze che si colgono, ora solo e al vero nell'opera realizzata, nel confronto con l'imponente misura della volta superiore – peraltro chiaramente leggibile nello schizzo a matita – oltre che nel vuoto verso l'aula vista dall'alto. Il tutto sotto la sorridente e ironica presenza di Solimene che, appoggiato sul fianco del suo affresco del *San Francesco che offre le rose al Papa*, alla fine dell'allestimento sembra essere lì, apposta, da secoli, in attesa di questa felice riunione di *possibili porte per entrare nel mistero del rapporto Uomo\ Dio* che le icone mariane in fondo sono, come ha scritto il mistico e scienziato russo Pavel Florenskij nel suo potente libro *Le porte regali. Saggio sull'icona*: "L'icona ha lo scopo di sollevare la coscienza al mondo spirituale, di mostrare spettacoli misteriosi e soprannaturali [...] L'icona evoca un archetipo, cioè desta nella coscienza una visione spirituale" (Florenskij P., *Le porte regali. Saggio sull'icona*, ed. it Milano 1977, p. 69). Tanto mondano l'affresco solimeniano, quanto potentemente ascetiche queste fisse e volumetriche facce di Maria e un Gesù bambino che nei suoi atteggiamenti, così apparentemente innaturali e fissi, ci ricorda frammenti picassiani della *Guernica*.

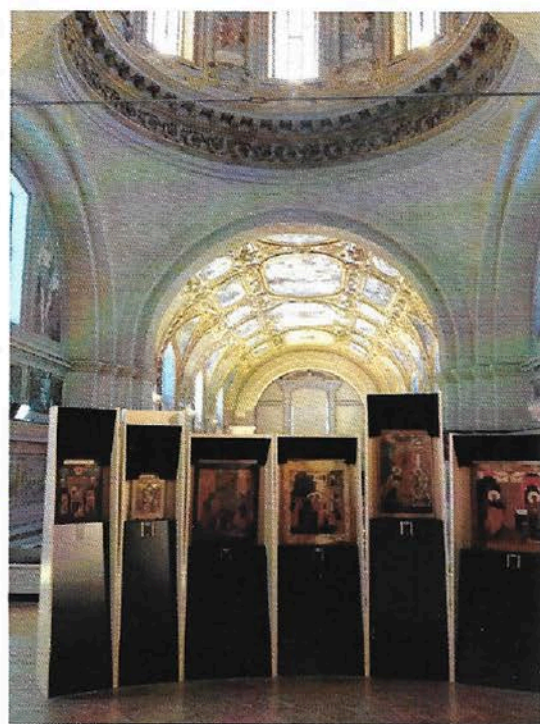
L'insieme dell'allestimento che si confronta con lo spazio del coro sotto lo sguardo di Gino e Alberto Anselmi (foto Velo)



Quando ho visitato con i fratelli Anselmi l'opera, in una dolce mattinata del marzo di quest'anno, sapevo che mi sarei trovato davanti a un lavoro fatto di pochi passaggi, dove la ricerca dell'indispensabile porta nella loro poetica alla rinuncia del ridondante e del superfluo, alla parola di troppo. Bisogna che il lettore vada a vedere il loro lavoro radicale nel campo della grafica, qualora non lo conoscesse, per cogliere appieno questo aspetto. Ma non mi sarei davvero aspettato di entrare in uno spazio così potentemente mistico, un luogo non solo "interno/interiore" capace di definire una nuova spazialità, dove le icone potessero presentificarsi nel loro mistico intendimento, ma anche di interagire senza soccombere con spazi così imponenti e maestosi. L'allestimento realizzato è un raffinatissimo esempio di come un'opera importante non debba essere necessariamente muscolare, ridondante, saccente e presuntuosa. Anche esistenzialmente i fratelli Anselmi mi hanno sempre fatto pensare a Davide che con astuzia, con perseveranza, con metodo e applicazione si può avere sempre ragione dei molti Golia che si incontrano (la protervia del potere delle immagini, come dell'economia del denaro, come dell'ignoranza travestita da compiacenza e semplicità).

Le trenta icone, tutte di diverse misure, sono state divise in due gruppi dai curatori Lucio Fino e mons. Adolfo Russo: un primo composto di dodici pezzi – le ricorrenze della Madre di Dio – e un secondo raggruppamento composto da diciotto tavole – le Sue rappresentazioni – che i progettisti hanno reso chiaro interrompendo la continuità del cerchio d'impianto con due passaggi di 120 e 240 cm. Gli espositori, realizzati con semplici tavole di frassino e due pannelli laccati nero satinato a inquadrare e bloccare l'icona come sul fondo di un teorico cannocchiale ottico, sono stati divisi in tre diverse strutture espositive di identica tipologia, ma diverse misure, con solo tre espositori fuori standard per ragioni delle misure particolari di tre icone.

Semplicità della variazione nell'unità tipologica; prefigurazione figurativa senza perdere di vista le fasi della realizzazione (che non perde il confronto con le misure dei pannelli di multistrato usati interamente con sferzo vicino allo zero); eleganza nell'uso della traccia circolare dell'impianto – che vediamo in sbiadite foto di cantiere realizzate con gesso e lenza a terra da questi artigiani del progetto non più giovani d'età, ma certo di spirito e forza espressiva – in dialogo con il cerchio e il quadrato che struttura lo spazio della chiesa napoletana; capacità di rendere icone religiose di una cultura a noi lontana presenze vive di donne e uomini radunati in preghiera e in mutua contemplazione: queste, nel mio ricordo di privilegiato visitatore di questo piccolo gioiello della nostra amata scuola napoletana, le memorie che mi porto da questo felice incontro con la luminosa bellezza della semplicità del lavoro dei fratelli Anselmi per *ex-pònere* e allestire la mostra de "Le icone della Madre di Dio".



L'allestimento e il nuovo "interno" si confrontano con le geometrie sferiche e circolari della struttura della chiesa (foto Flora)

Vista dell'allestimento per chi arrivi dal termine del percorso espositivo del museo Diocesano (foto Flora)

